

PIGNATELLI, ALBERTO (Arezzo, 27 agosto 1906 - ?). Calciatore.

Nel “mondo” sportivo a cavallo tra la prima e la seconda guerra mondiale, Alberto Pignattelli era il capostipite di una famiglia di calciatori della squadra dell’Arezzo contava tra le sue fila anche i due fratelli Aldo detto “Pisetto”, di ruolo centravanti (estroso ma discontinuo) e Bruno chiamato “Mencolungo”, ricordato per la combattività nel ruolo di terzino.

Alberto era un giocatore d’attacco di tipo “moderno”, se così si può definire un giocatore degli anni ’20: ambidestro e dotato di notevole elevazione, svariava dal centro all’esterno del campo. Sul piano caratteriale era giudicato un “trascinatore”. Dalla giovane età fino al 1924 fu il capitano della Juventus FBC Arezzo, la squadra che aveva preceduto la genesi dell’Unione Sportiva Arezzo, sorta nel 1930.

Fu il primo calciatore aretino di nascita a trasferirsi fuori città, in terza serie. Poi fu nel Livorno dove suscitò le attenzioni della milanese Inter, a quel tempo ancora denominata Associazione Sportiva Ambrosiana. Nei bianco-crociati (il nerazzurro era stato temporaneamente accantonato) fu titolare finché un infortunio non aprì la strada a Giuseppe Meazza, il giocatore che in seguito fu soprannominato “Balilla”. L’Ambrosiana giunge sesta nel girone B e non si qualifica per le finali nazionali.

Centrocampista dell’Ambrosiana nella stagione 1928-’29, lascia l’Inter in quella successiva (cinque presenze in serie A totali), primo aretino a giocare nella massima serie (allora Divisione Nazionale). Cominciò a quel punto a girare la penisola con l’Atalanta di Bergamo, il Catania, il Bari, il Catanzaro ed il Perugia.

Nel 1938, a soli trentadue anni, tornò ad Arezzo ove fu l’allenatore più giovane della storia calcistica della propria città. Nel contempo continuò gli studi: diplomato geometra a Milano si iscrisse alle università di Catania, Firenze e Bari. In quest’ultimo ateneo si laureò in economia e commercio. Per questo motivo veniva chiamato “il dottore”.

Fu amico di grandi atleti come Meazza e di Gipo Viani, nonché di Cevenini III, detto Zizi per il suo particolare modo di effettuare delle “finte”. Grazie a questa amicizia “Zizi” concluse ad Arezzo la luminosa carriera.

Alberto Pignattelli morì in un mattino di dicembre. L’Arezzo sportiva e non lo celebrò con una partita disputata contro la Fiorentina di Chiappella e Montuori. Venne ricordato che l’Arezzo *amaranto* aveva avuto la sua genesi nel polveroso terreno di Campo di Marte, con un pallone di cuoio sbucciato donato ai giocatori da un commerciante e con una nascita “battezzata” dal lancio d’acqua di un verduraio.

Bibl.: <http://www.arezzo1923.it/apignattelli.doc>; <http://archivio.inter.it/cgi-bin/giocatori-tabella>.

(A. Garofoli)